Martedì 27 Febbraio 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 48

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine, a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

PER LA SCUOLA SECONDARIA

Da molto tempo si agita una questione, la cui importanza è tale e tanta da interessare non una sola classe di cittadini, ma l'intera vita della nazione. E' il problema della scuola media, sul quale molto si è discusso tanto in riguardo all'ordinamento didattico quanto ai miglioramenti economici degli insegnanti. E i miei lettori non avranno sicuramente scordato quali lunghi dibattiti siano stati svolti intorno all'indirizzo classico dei corsi secondari, preparatosi all'Università.

Io non intendo trattare oggi tale questione. Voglio soltanto, richiamare l'attenzione del pubblico su alcune gravissime considerazioni che ho lette nell'ultimo numero straordinario del Bollettino della Pubblica Istruzione, scorrendo la relazione fatta dagli esaminatori per il concorso a cattedre di storia e geografia nei RR. Licei e Istituti tecnici. Questa lucida e coraggiosa relazione, firmata dai professori Guido Cora, Gaetano Salvemini, Pietro Orsi — componenti la commissione esaminatrice — contiene riflessioni e constatazioni di singolare gravità.

Fra le altre cose, vi si osserva che nelle prove scritte e orali troppo pochi concorrenti, in proporzione della massa, hanno dato prova di una coltura personale seria, quale occorrerebbe ad insegnanti, di scuole così importanti come il liceo e l'istituto tecnico. «Molte, troppe volte, la Commissione si è trovata di fronte a candidati, i quali insegnavano bensì da parecchi anni storia e geografia in scuole di grado superiore, ma dichiaravano di non aver mai letto nulla al di fuori dei soliti testi scolastici.... Lasciati liberi di scegliere fra tesi di contenuto diverso, quasi tutti i concorrenti hanno sistematicamente rifiutato gli argomenti che pur avrebbero dovuto meglio attirarli. Temi di discussione come i seguenti: «La questione d'Oriente «nel secolo XIX, l'Austria-Ungheria «dal 1867 al 1907, l'espansione colo«niale Europea nel secolo XIX, l'Ita«lia economica», sono stati o rifiutati da tutti coloro a cui toccavano, oppure trattati con una deplorevole povertà di idee e imprecisione di linguaggio».

E dopo aver osservato che la causa di questo stato di cose assai dannoso alla coltura nazionale e alla educazione politica delle nostre classi dirigenti si deve ricercare, prima, nell'imperfetto ordinamento delle nostre scuole universitarie, che sarà possibile correggere con un rigido sistema di esami di stato, la relazione continua: «Ma non tutto può fare la scuola universitaria. Gli insegnanti hanno il dovere, ottenuto l'ufficio, di continuare a studiare per tutta la vita, fuori delle ore di lezione, sui libri che si elevino al disopra dei soliti manuali scolastici. Ora un sistema scolastico come il nostro, in cui gl'insegnanti di scuole medie sono costretti ad impiegare tutto il loro tempo e tutte le loro forze, nel fare quasi fino a cinque ore giornaliere di lezioni, a furia di accumulare classi ordinarie e classi aggiunte, non può non ridurre a poco a poco gli insegnanti ad uno stato di inaridimento intellettuale, da cui la cultura della nazione ha tutto da temere. Occorre che il Ministero si renda ben conto della necessità di diminuire il lavoro scolastico e di migliorare efficacemente lo stato economico degli insegnanti se vuole porre serio rimedio ai danni gravi ed ai pericoli delle condizioni attuali.

Ho riferito testualmente questi periodi, poiché mi pare che tali osservazioni, recanti la firma di uomi, quali il Cora, il Salvemini e l'Orsi che al loro personale valore uniscono una lunga e diretta esperienza del mondo scolastico, acquistino quasi un efficacissimo valore di documento, la cui gravità non sarà certamente sfuggita al ministero Credaro, come non può in alcun modo sfuggire a quanti considerano il problema della scuola come un problema di altissima importanza nazionale. Nella incessante gara fra i popoli per la conquista del mondo, il trionfo non potrà arridere mai (e, guai se così accadesse!) a quello che meno fosse collettivamente progredito nel campo degli studi e del sapere.

E mentre le università specializzano in questo o in quel ramo del scibile, è proprio la scuola secondaria quella che fornisce la cultura generale, necessaria a tutte le classi dei cittadini e indispensabile all'educazione collettiva di un popolo. Ora, com'è possibile che tale educazione venga impartita quando gli insegnanti, ai quali questa è affidata, non posseggono una preparazione sufficiente di studi? La qual preparazione — come osserva giustamente la stessa relazione citata — non può essere fatta dai corsi universitari. L'insegnante di scuola secondaria deve essere come l'interprete, quasi direi, il portavoce della vita intellettuale che si agita intorno a lui e nella quale dovranno fra breve entrare i suoi giovani alunni. Egli perciò, questo deve sempre considerare come fine ultimo e altissimo dell'opera sua giornaliera. E per meglio conseguire questo fine occorre che egli sia al corrente di tutto quanto nelle conquiste del pensiero si compie dal mondo contemporaneo. Anzi, avendo questo come meta, egli deve impartire il suo insegnamento anche trattando soggetti che lo riportano a età passate. Così lo alunno, quando, uscendo dalla scuola, entrerà nella vita, si troverà ben pronto a comprenderla e, in conseguenza, ben addestrato a conquistare in quella, con vantaggio suo e degli altri, il posto cui aspira.

Invece oggi — ordinata com'è la scuola — questo purtroppo non avviene quasi mai, o molto raramente. La scuola è quasi un mondo a sè, nella quale si studiano, per la maggior parte, cose che poi alla vita non servono quasi affatto e si dimenticano ben presto. Consideriamo, per esempio, lo studio della storia. In fondo — siamo sinceri — quale vantaggio vero e solido può arrecare la conoscenza di tanti fatti, di tanti personaggi ormai dimenticati e di tante istituzioni che furono, se tutto questo non viene coordinato alla storia del presente, mostrando le relazioni, le analogie, le differenze, e mettendo al tempo stesso in evidenza come appunto questa età presente non possa essere interamente intesa se non studiando le sue origini nel passato e le sue lontane derivazioni? Solo così impartito l'insegnamento della storia potrà arrecare agli alunni una non dubbia utilità. Sarà, in tal modo, uno studio che darà loro modo di acquistare della società, in mezzo alla quale vivono non una nozione superficiale ed empirica, ma una vera e propria conoscenza razionale, e, per conseguenza, efficace.

Lo stesso — come ognuno comprende — si può dire per lo studio della letteratura, della geografia e di tutte le altre discipline.

Orbene, con quali mezzi sarà possibile supplire alle attuali e gravissime deficienze della scuola secondaria? Non ne vediamo altri — diciamolo francamente — di quelli che suggerisce la citata relazione, dopo aver constatato la insufficiente cultura nella maggior parte dei nostri insegnanti: diminuire il lavoro scolastico e migliorare efficacemente il loro stato economico. E non paia questa una proposta troppo roseamente comoda per gli insegnanti. Io credo — e penso che molti lo credano insieme con me — che l'efficacia dell'insegnamento sia nelle qualità e non, davvero, nella quantità numerica delle lezioni fatte con fiacchezza e seguite con altrettanta e maggiore fiacchezza.

Ora — siamo franchi e sinceri — come possiamo pretendere che i nostri professori — i quali per la scarsezza dei loro stipendi sono costretti a sovraccaricarsi di ore ed ore, oltre alle ordinarie con classi aggiunte o con lezioni private — debbano pure trovare il tempo per approfondire ed allargare sempre più la loro coltura?

Com'è possibile che la loro mente, già esaurita per l'insegnamento dato (e ognuno capisce quanto sia faticoso aprire a sempre nuove conoscenze menti immature che debbono fare un continuo sforzo) possa ancora sottoporsi al lavoro e possa avere ancora energia sufficiente per un studio proficuo?

A questo si aggiunga che i libri costano e che i magri stipendi non sono tali da consentire agli insegnanti di riserbare troppi denari alla compra di quelli. Inoltre, essi neppure possono usufruire delle biblioteche che stanno aperte al pubblico proprio nelle ore durante le quali c'è scuola. Così, per molte ragioni, per la maggior parte degli insegnanti, finite le ore di lezione è finita anche la giornata. Una prova di ciò sta in questo: che ogni qualvolta sorge un comitato od una qualsiasi iniziativa con un qualsiasi fine pubblico, davvero ben di rado voi vedrete apparire, tra i fautori o tra i promotori, il nome di qualche professore: medici, ingegneri avvocati, ragionieri vi prenderanno parte, professori mai o quasi mai. Essi vivono appartati dalla vita così che poi anche la vita li apparta da sè. E di ciò la scuola risente naturalmente un effetto deleterio. Per non pochi rispetti, quale differenza passa fra gli insegnanti e le altre categorie di impiegati d'ordine alle poste, alle ferrovie, in qualsiasi altro ufficio? Con questa differenza: che per tali impiegati non occorre al compimento del loro dovere che la coscienziosa applicazione dei regolamenti mentre per gli insegnanti è indispensabile ben altro. Per gli uni, finito le ore d'ufficio è adempiuto ogni obbligo per gli altri dopo le ore della scuola, dovrebbe cominciare quel lavoro necessario a soddisfare degnamente il loro ministero. Bisogna dunque che per compiere tale lavoro vengano offerti loro i mezzi necessari.

La questione della scuola è — come ho detto sopra — questione di alta importanza nazionale; e che essa venga una buona volta risolta è ormai necessario. Di questo sappiamo che il ministro Credaro è più d'ogni altro convinto; e la conoscenza profonda che egli ha di cose scolastiche dà agli insegnanti stessi ed a tutti il più sicuro affidamento che questa grave deficienza della vita italiana verrà sanata al più presto e nel miglior modo possibile.

Firenze, Febbraio 1912.

Ferdinando Tirinnanzi

LA GUERRA

Sappiano a Costantinopoli e altrove

Luigi Lodi così commenta sulla «Vita» l'azione di Beyrouth:

L'impressione destata, dall'episodio di Beyruth, limitato alla stretta necessità di difesa, colla sola distruzione di due navi ottomane, deve pur essa con l'unanimità del nostro Parlamento, far sapere qualche cosa al mondo.

Far sapere a tutti che l'Italia, se è stata fin qui riguardosissima, esemplarmente deferente alle ragioni e preoccupazioni altrui, acquistando titoli di benemerenza e di simpatia che non dovrebbero essere mai dimenticati, non per questo si è spogliata di quei diritti dei quali le altre nazioni — e giustamente — hanno fatto sempre larghissimo uso.

Essa ha il suo diritto, come la sua flotta e tutta la sua potenzialità difensiva ed offensiva, perfettamente incolume, che nessuno può diminuirle.

Diciamo ancora: ogni tentativo — che non esiste e non esisterà — di contestazione in proposito, non sarebbe suggerito da nessun grande interesse mondiale. Infatti, chi può sensatamente mettere in dubbio che la Tripolitania resterà all'Italia? I Giovani Turchi si ostinano in una resistenza apparente per piccole faccende elettorali. Non diversamente qualche potenza — e finora non è — potrebbe desiderare la continuazione della guerra per una sua inferiore vanità diplomatica da sfogare a Costantinopoli. Ma tutto ciò non ha nulla sostanzialmente a vedere con un superiore interesse mondiale, e non può costringere a obliare le proprie esigenze vitali il nostro paese, che, del resto, è certo di non rimanere isolato quando avesse da difendersi dall'aggressione di non giustificabili pretese.

Esso, dunque, è nella piena, garantita libertà di usare, in guerra, dei mezzi a sua disposizione e dei quali si sono sempre valsi gli altri.

Che questi mezzi siano potenti ormai la Turchia deve particolarmente sapere.

Sono bastate poche cannonate sulla spiaggia asiatica del Mar Rosso per ispirigionare una tale rivolta che omai non può essere più domata e che farà perdere al Califfo le città sante dell'Islam.

La sola apparizione nel porto di Beyruth di due nostre navi, le quali non hanno voluto che distruggere due altre navi turche, non hanno tirato un sol colpo di cannone sulla città per intimorirne gli abitanti, anzi sono subito uscite da quel porto, sono state sufficienti a rinnovare la costernazione della prossima fine in tutto l'Impero ottomano. E' naturale, infatti, che questo cominci a intendere: — Come le mie cannoniere, in poche ore, l'Italia può distruggere tutte le superstiti mie ostinazioni di sopravvivenza.

Per ciò, precisamente per ciò, l'episodio di Beyruth ha una grande significazione: è l'esempio pratico dell'azione che è in nostra intera facoltà di esercitare, quando appaia veramente necessario, anzi indispensabile».

L'AZIONE NAVALE DI BEYROUTH

La città non fu colpita

Roma 26. — (Ufficiale) — Da informazioni sicure da Beyrouth risulta che in occasione della distruzione delle due navi turche per parte della squadra italiana le due sole case che sono state leggermente ed involontariamente danneggiate sono l'edificio della Banca ottomana e quello della Banca di Salonicco. Le persone colpite sono state soltanto 30 militari turchi, tra morti e feriti.

La popolazione di Beyrouth è calma ed ha riconsegnato le armi che erano state prese l'altro ieri nell'arsenale. Di fronte allo stato di agitazione che regna negli animi, i valy di Beyrouth e di Damasco hanno proclamato le espulsioni degli italiani.

Gli italiani espulsi di Soria

Costantinopoli 26 — Il governo telegrafò la sua deliberazione di espellere gli italiani di governatori di Beyrouth, Aleppo, Gerusalemme. Esso lo notificherà stassera all'ambasciata di Germania ed incaricò gli ambasciatori ottomani all'estero di comunicare questa decisione alle potenze.

Fra gli italiani colpiti dal decreto di espulsione si trovano parecchie centinaia di operai lavoranti alla costruzione della ferrovia di Bagdad.

Si assicura che la deliberazione presa dal Consiglio dei ministri, stabilisce che gli italiani si espelleranno da tutte le ragioni che venissero attaccate ulteriormente dalla flotta italiana.

Si sa che al Consiglio dei ministri esisteva una corrente favorevole alla espulsione generale di tutti gli italiani dalla Turchia, ma prevalse il concetto della espulsione parziale.

Corre voce che il governo progetterebbe l'espulsione di alcuni italiani da Costantinopoli appartenenti alla classe agiata.

Costantinopoli, 26. — Secondo dispacci consolari l'ordine perfetto regnò ieri a Beyruth. Due squadroni di cavalleria sono giunti.

Il giornale «Sabah» dice che a Bayruth durante l'agitazione prodotta dal bombardamento un greco solo rimase ferito.

Oggi, il ministero delle finanze invierà a Beyruth ed a Aleppo il denaro necessario per l'imbarco degli italiani espulsi.

Secondo la «Ieni Gazetta» il consiglio dei ministri dovette decidere l'espulsione degli italiani, poichè i dispacci dalla Soria, da Aleppo, da Beyruth dicevano che, se gli italiani non fossero stati espulsi erano da temersi spiacevoli avvenimenti.

La notizia dell'azione di Beyrouth accolta a Tripoli con entusiasmo

Tripoli, 25 — Un dispaccio ufficiale giunto nel pomeriggio di oggi ci fece conoscere la brillante azione navale nel porto di Beyrouth. La notizia diffusa si rapidamente per le vie e per i ritrovi affollatissimi, nella giornata festiva, produsse naturalmente ottima impressione. Anche fra le truppe fino nei posti più avanzati, la notizia diffusasi rapidamente fu ovunque accolta con entusiasmo.

Una nave ancorata nel porto ha issato il pavese e le musiche militari che nei giorni di festa rallegrano il pubblico, eseguendo scelto programma musicale nelle principali piazze, hanno suonato la Marcia Reale, ovunque accolta da applausi fragorosi.

L'AZIONE DELLA FLOTTA NEI MARI D'ORIENTE

Vienna 26 — Nei circoli militari si ritiene possibile che la flotta italiana possa rivolgere la sua azione anche contro lo stazionario turco ancorato nella baia di Suda dell'isola di Creta.

Le potenze inviano navi nel Mediterraneo orientale

Tolone 26 — L'incrociatore corazzato «Edgard Quinet» ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per Creta per sostituirvi «l'Admiral Charner».

Malta 26. — L'incrociatore corazzato «Lancaster» è partito ieri a quanto si assicura, per proteggere gli interessi inglesi nel Mar Egeo.

Vienna 26 — In questi circoli competenti non si ha l'attenzione di mandare una nave da guerra nella Siria, però qui si è informati che il Governo germanico manderà una e, se sarà necessario, due navi da guerra.

La nave che la Germania manderà per ora sarebbe l'incrociatore «Geyer» che presentemente si trova ad Alessandria.

Esso dovrebbe proteggere gli italiani in Siria da eccessi della popolazione.

È questa l'occasione di proporre un armistizio

Londra, 26 — A proposito dell'incidente di Beyrouth il «Daily Telegraph» scrive: «E' venuta l'occasione per gli uomini di stato europei per proporre l'armistizio e fare terminare la guerra italo-turca».

La «Morning Post» dichiara che non vi è alcun motivo per prestar fede alle affermazioni, secondo cui gli incrociatori italiani avrebbero bombardato la città, affermazioni basate soltanto sul fatto che alcuni spettatori che seguivano dalla costa l'azione delle navi italiane sarebbero rimasti feriti. Una cosa notevole durante la guerra fu l'astensione del governo italiano da qualsiasi atto che, benchè legittimo, avrebbe potuto produrre inconvenienti per le potenze neutrali.

La guerra in Libia

Le triste condizioni del nemico

Capi arabi fucilati

TRIPOLI 25 — Corre voce che al campo turco sia successo il seguente fatto che è l'indice delle disperate condizioni in cui si trovavano gli alti ufficiali. Un colonnello turco per la terribile situazione in cui si trovava aveva mandato un «ultimatum» al comandante in capo Nesciat Bey, pretendendo che questo attaccasse o gli permettesse di attaccare le nostre posizioni, e ciò per uscire dalla tragica situazione in cui egli con i suoi uomini si trova. Aggiunse che se il comando non avesse deciso un attacco immediato, egli avrebbe defezionato insieme a 4 capi arabi.

Nesciat Bey, fece chiamare al campo turco di Azizia il bollente colonnello, mandandogli a dire per attirarlo più facilmente nel tranello che desiderava parlargli. Appena giunto alla presenza del comandante in capo il malcauto colonnello fu legato ed imprigionato ed i suoi 4 capi arabi furono fucilati.

LE SOLITE SOTTOMISSIONI

TRIPOLI, 25, (Ufficiale) — Si sono presentate altre famiglie del Sahel ed hanno consegnato i loro fucili. Nessuna altra novità.

A Bengasi è bel tempo

BENGASI, 25, (Ufficiale) — Il tempo e il mare sono migliori. Si sono ripresi gli sbarchi.

Un assalto a Tobruk respinto a cannonate

TOBRUK, 25, (Ufficiale) — Oggi tra le 10 e il tocco numerosi gruppi di arabo-turchi attaccarono ripetutamente il forte.

Gli attacchi furono respinti con tiri di artiglieria. Nessuna perdita da parte nostra.

Per la polizia del Mare

Un piroscafo contrabbandiere sequestrato

ROMA, 26 (Ufficiale) - E' stato oggi catturato il piroscafo «Requin» contenente 250 tonnellate di munizioni dirette al campo nemico in Tripolitania.

TRAPANI, 26 - Il piroscafo sequestrato in queste acque conteneva 250 tonnellate di materiale da guerra in casse, cioè mitragliatrici, fucili Mauser, Shrapnels, granate e cannoni.

I provvedimenti finanziari per la guerra

ROMA, 26 — Il disegno di legge presentato alla Camera nella seduta di ieri dal ministro del tesoro, on. Tedesco, per la autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica riguarda la conversione in legge di reali decreti coi quali fu disposta, nelle forme stabilite dalla legge 17 luglio 1910, l'apertura di crediti straordinari di L. 140.000.000 a favore del ministero della guerra e di L. 30.000.000 a favore del ministero della marina. La somma di L. 14 milione è così costituita:

1. Lire 98.000.000 per le spese del corpo di spedizione dalla fine di settembre a tutto febbraio e cioè le spese per i trasporti, per il pagamento delle competenze e il materiale del corpo stesso, per l'acquisto di quadrupedi, per il primo allestimento e le successive rinnovazioni di materiale, di munizionamento, di vestiario ecc., per i servizi sanitari aeronautici, radiotelegrafici e per ogni altra evenienza. Collo stesso fondo dei 98 milioni si è provveduto altresì alle competenze ed al mantenimento della maggior forza rimasta in Italia sotto le armi oltre quella bilanciata.
2. L. 42 milioni per le spese occorrenti al reintegro in Italia della dotazione dei materiali trasportati in Tripolitania ed in Cirenaica.

Col disegno di legge si propone inoltre l'assegnazione di un nuovo fondo di 85 milioni dei quali 20 milioni sono destinati alla continuazione delle spese per il reintegro di materiali e l'acquisto di quadrupedi occorrenti per la formazione delle nuove unità dell'esercito istituite con reale decreto 7 dicembre 1911 da convertirsi in legge.

Alla spesa complessiva di L. 105 milioni si propone di provvedere:

1. Mediante il prelevamento di L. 57 milioni dalle eccedenze di cassa provenienti dagli avanzi accertati a tutto il 30 giugno 1911.
2. Mediante il prelevamento dell'intero avanzo che risulterà all'atto della compilazione del conto consuntivo dello stato per l'esercizio finanziario 1911-12, dopo eseguito il prelevamento di 3 milioni per il demanio forestale. La somma che eseguiti i suddetti prelevamenti resterà ancora da iscriversi a saldo della spesa di lire 205 milioni sarà ripartita in 6 rate uguali da stanziare negli esercizi finanziari 1912-13 al 1917-18.

Col disegno di legge si chiede infine l'autorizzazione per l'esercizio finanziario 1911-12 della spesa straordinaria complessiva di L. 10.600.000 per i lavori urgenti del porto di Tripoli, per la costruzione di pontili di approdo a Bengasi, Derna ed Homs, per provvedimenti sanitari e per il funzionamento dei servizi civili in genere in Tripolitania e in Cirenaica, per l'impianto di 2 cavi telegrafici tra Tripoli e Siracusa e tra Bengasi e Siracusa compresi i relativi collegamenti in Sicilia, per l'acquisto di nuovi apparati telegrafici e per l'impianto di una rete telefonica a Tripoli.

Rinascita democratica

A. Giovannini, pubblica sulla «Libertà Economica» il seguente notevole articolo:

Un socialista fra i più convinti e sinceri, mi ha detto che ogni voto della sua sezione si determina negli ultimi cinque minuti che lo precedono e, poichè la sezione è tra le più combattive e note d'Italia, io ho pensato che, se molte sue consorelle seguono lo stesso sistema, il partito socialista offre un curioso esempio di ipersensibilità oratoria e le sue deliberazioni sono un singolare fenomeno di precipitato politico.

Quella sezione, dunque potrebbe approvare oggi l'antiministerialismo della maggioranza del gruppo parlamentare e patteggiare domani una tattica di transigenza e di accordi? Plaudire l'on. Caida paladino e interprete di quella opposizione, e seguirlo poi in necessari accomodamenti con quella parte democratica che oggi — per Tripoli — si trova sull'opposta riva, ma senza la quale egli non sarebbe deputato al Parlamento?

Io non so, nè amo indagare e trarre oroscopi: certamente mi par indiscutibile che oggi la nostra guerra tripolina ha rovesciato tutta la politica italiana e creato alla parte democratica una situazione estremamente difficile e ardua. Di questo in verità, io mi preoccupo e mi par strano che i pubblicisti di questa parte si siano limitati a qualche protesta contro l'onnipotenza, vera o supposta del Banco di Roma a Tripoli, e nulla di più.

La nuova politica coloniale italiana, se dischiude orizzonti nuovi all'inesausta espansione della nostra gente, se suscita e ravviva le coscienza di bisogni affievoliti nel tempo e il senso di una superiorità illuminata, prudente e ponderata, che il nostro paese aveva quasi totalmente smarrito, se rivela la soggezione umiliante in cui eravamo tenuti da tutti, alleati, amici, avversari e quindi l'insufficienza colpevole della nostra politica estera, moltiplica però alla democrazia gli ostacoli al suo cammino.

I socialisti riprendono per molta parte la loro preadamitica opposizione: e saranno ben delineati e isolati nella politica italiana. I conservatori risollevano gli antichi e dismessi loro orifiammi: l'ombra di Francesco Crispi riappare sull'orizzonte, il dispregio per quanto la politica democratica e popolare aveva diffuso scaturisce dai piccoli, e pur rumorosi, ritrovi del nazionalismo, il quale si confessa ostentamente, ripetutamente antidemocratico, quantunque disposto a muovere critica e opposizione ad alcuni istituti retrivi, a privilegi capitalisti, ad atteggiamenti del gabinetto, alla dinastia anche, occorrendo, e crede di poter per le vittorie d'Africa, che una fortuita coincidenza ha collegato alla sua più intensa propaganda, essere il depositario e il vindice della nuova fortuna d'Italia.

La stessa meschina opposizione del partito socialista, sacrifica suffragio universale e monopolio; con implacato spirito di battaglia, senza tregua, e senza riposo, chiama alla riscossa l'opinione pubblica, si stacca da ogni e qualsiasi, presente e futura, collaborazione col gabinetto, trasportando il partito fuori del circolo operante e fattivo in cui, faticosamente e imperfettamente tentava di entrare per il bene di alcune classi, ma con l'effetto immediato di piegare la mente dei suoi migliori allo studio dei problemi nazionali e di legare, in parte almeno, i movimenti dello stesso partito alle esigenze tattiche di una politica riformatrice.

I conservatori trovano un'eccellente motivo di riscossa e di supremazia in questa opposizione socialista, e quelli che più temevano il partito socialista, che più sentivano compromessi i loro interessi dalla sua azione, che avevano dimenticato, non solo Cavour e Minghetti, ma l'Italia stessa, la rivoluzione, le glorie nazionali per rifugiarsi e difendersi tra i clericali, ricercando e mentendo una qualsiasi trasformazione o rinuncia dei medesimi che salvasse loro dalla vergogna di questi patti e la loro parte dall'abiezione di tanto discadimento; i conservatori usciranno fuori a sfruttare ogni più alto senso patriottico e a combattere il socialismo in nome della dignità nazionale. La quale invero, non ha ricevuto più cruda e abietta offesa di quella che Filippo Turati ha potuto sbattere a tutti noi, di qualsiasi partito, che amiamo l'Italia col trasporto più vivo dell'anima nostra, chiedendosi — nel suo discorso di Milano — se «una battaglia eguale a «quella di Abba Carima nel principio «della spedizione non avrebbe avuto «— tra il dolore — anche la virtù «di salvare l'Italia dal disastro econo«mico». Ma sarà, purtroppo, in nome della stessa dignità nazionale che i conservatori d'Italia, da questa bestemmia indegna in un uomo come Filippo Turati e in una città come Milano, che profuse tutte le sue ricchezze per il

riscatto della patria, muoveranno a combattere i socialisti sul terreno politico, ma a salvare anche i loro interessi, più o meno leciti e confessabili, e a tentare l'esiglio della democrazia dal governo, in cui *oggi* nessuna parte politica può stare senza di lei.

In questo senso, la deliberazione dei socialisti è grave e nuoce assai al movimento democratico del paese.

×

Nuoce, se la democrazia non sentirà il fascino di nuove battaglie, di nuove prove ardimentose e feconde, tra il contrasto pugnace degli alleati di ieri e degli avversari sconfitti, ma riuscitati con rinnovata baldanza.

E' evidente che il *suffragio* universale non può essere abbandonato, e non si deve neppur permettere che il distacco dei socialisti valga a giustificare una *resipiscenza* del gabinetto, di fronte all'atteggiamento di coloro che avrebbero dovuto pertinacemente insistere per ottenere *il* voto alle masse di cui si dicono — troppo spesso e troppo mendacemente — gl'interpreti: nè si deve permettere che tale *distacco muova apertamente* la nascosta opposizione dei conservatori, i quali accettano il suffragio solo sotto l'impero giolittiano. La democrazia deve essere il nuovo *cane di guardia* della riforma, anche se oggi le manca l'uomo, come Felice Cavallotti, che da solo poteva tentare e ottenere una grande riforma elettorale in tempi assai più tiepidi e retrivi dei nostri. La democrazia deve ricordare che i socialisti, abbandonando il suffragio universale di cui apparvero ieri i soli assertori, non fanno che ricollegarsi a quello scetticismo freddo e sterile che il Turati ed altri già profusero intorno alla riforma quando l'on. Mirabelli la propugnava dai banchi del governo. E' cronaca di *ieri* e deve essere *monito* per il domani.

Così, se il monopolio arriverà alla discussione parlamentare dopo la discussione sulla guerra e sulla *riforma* elettorale, la democrazia, avversaria o consenziente nel principio, deve lumeggiare il *gran trucco* che, in buona o in mala fede, i socialisti avevano organizzato facendo credere che questo progetto fosse il principio delle pensioni operaie. La enorme sproporzione tra gli utili che il monopolio può dare, nella più rosea ipotesi, e le esigenze insuperabili delle pensioni operaie avrebbe dovuto fermare qualunque più inferverato socialista, e se questi trova comodo oggi rifugiarsi nella *opposizione» tripolina* per non denudare l'illusione creata a sè e alle masse col monopolio, la democrazia deve studiare invece se, eventualmente, il progetto Nitti, con indispensabili emendamenti, non possa divenire un istituto finanziario che risponda ad una suprema *esigenza nazionale*. Non dimentichiamo che non si vuole e non si può ricorrere a nuovi debiti nelle presenti condizioni sfavorevoli dei mercati, nè è possibile, per la guerra di Tripoli, fermare tutta l'attività dello Stato che senza capitali sarebbe immobilizzata, mentre lavori pubblici, scuole, giustizia e tutti i grandi servizi dello Stato reclamano la loro esecuzione, e non consentono lunghe interruzioni, che purtroppo già avvertiamo e lamentiamo.

Questo aspetto del monopolio che pochissimi hanno posto in luce, non diminuisce l'opposizione critica al progetto per il principio informatore a danno di industrie libere che nulla avevano mai chiesto allo Stato, e molto avevano dato al fisco, all'economia e alla previdenza nazionale, ma obbliga la democrazia a porre in relazione i reali vantaggi che si possono trarre dal nuovo istituto con le esigenze indeprecabili dello Stato in quest'ora estremamente difficile per lui.

×

Certamente, all'indomani della vittoria, noi sentiremo il disagio economico. Dovremo saperlo affrontare e sopportare. La politica coloniale dell'Inghilterra, trovava nell'Irlanda e in Londra stessa la fame; ma le riforme doganali del Cobden e le memorabili riforme finanziarie del Gladstone diedero alla democrazia inglese la ricchezza e lo splendore che tutto il mondo civile le invidiò. E fino il piccolo Piemonte aveva l'ardire di trattare e di applicare i più radicali provvedimenti economici per le classi diseredate e lo sviluppo della sua ricchezza e della ricchezza nazionale.

Che cosa farà la democrazia italiana? Lascierà che i socialisti sfruttino la nostra miseria a danno di questa prima prova felice che abbiamo dato al mondo? Lascierà che i conservatori ripetano le bestialità commesse in tanti anni di loro governo, di cui oggi pure risentiamo i funesti effetti?

Ecco il problema che si dovrà porre la democrazia; e allora sarà inutile auspicare la formazione di un partito radico-sociale (o socialista) come ha fatto Fovel in una intervista col corrispondente della «*Tribuna*». Perchè non è socialismo certo la critica che l'on. Bonomi ha compiuto, a fatti e non solo a parole, delle cooperative, frantumando il principio dell'assoluta preferenza alle medesime ed accettando invece il criterio, molto democratico e liberale, della loro comparazione ad altre forme d'impresa. Non è socialismo certo la critica finanziaria con cui bellamente debuttò alla Camera l'on. Graziadei, avvertendo che in Italia tutti pagano troppo e male, e rammemorando a noi la necessità di una riforma finanziaria che, non so perchè, *non compare più nei programmi democratici*. Non è socialismo il proposito eccellente dell'on. Cabrini di dare le pensioni agli operai, a cui il monopolio non può provvedere, ma che sarebbero facilmente attuate con una politica liberista, la quale — diminuendo il costo della vita — permetterebbe subito il facile risparmio e la feconda opera della providenza. Politica che noi dobbiamo propugnare, anche per impedire che la Tripolitania diventi il tripudio di pochi, a danno di tutti, proletari e onesti capitalisti, e del mezzogiorno in particolare.

Ripetiamolo forte perchè questa è l'ora della democrazia, della democrazia che vede il trionfo di tanti suoi *principii proprio* quando si tenta da opposte fazioni di darle un violento ostracismo dalla vita pubblica italiana. Ma essa deve rispondere all'attacco, in nome di tutte le sue idealità, che la fecero sempre antesignana della grandezza d'Italia, vindice d'ogni ingiustizia, *soccorritrice d'ogni miseria*, propugnatrice d'ogni più audace riforma.

Ecco perchè questa è un'ora di fervida battaglia contro gli uni e contro gli altri, raccogliendo le forze giovani e rideste che vogliono sinceramente il bene del paese. Chi non sente questa diana, che viene da tutte le parti di Italia, è un morto che si aggira in una primavera di vita e di speranze.

A. Giovannini.

Camera dei Deputati

Gli ammiragli ringraziano

Roma 26. — Presid. Girardi.

La seduta si apre alle ore 14.5.

Fiamberti dichiara che se fosse stato presente alla seduta di *venerdì scorso* avrebbe votato con entusiasmo a favore della convalidazione del Decreto che stabiliva la sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica.

Presidente comunica i ringraziamenti dei sindaci di Moliterno, Pontedecimo, Casa Calenda Po, Larino e Pozzato, e delle famiglie Gallino, Leali e Caratti per le *condoglianze loro inviate* dalla Camera.

Leonardi Cattolica ministro della Marina comunica le risposte pervenute ai telegrammi con cui il governo partecipava alle nostre navi l'ordine del giorno votato dalla Camera.

«Orgogliosi delle due manifestazioni di plauso della Camera e Senato che V. Ecc. si è compiaciuta comunicarmi i combattenti esprimono loro viva riconoscenza fieri portare a *compimento* opera che torna a gloria civile e militare nostra Italia. — F.to V. Ammiraglio *Aubry*».

«Gli stati maggiori ed equipaggi seconda squadra sono con me orgogliosi e felici del plauso rivolto dai due rami parlamento e governo e per tutti vivamente ringrazio della cortese partecipazione. F. V. Amm. *Faravelli*».

«Il plauso del parlamento costituisce per noi un ambitissimo guiderdone che ci sprona ad operare con lena crescente perchè si compiano destini della Patria — Comandante R. Navi Mar Rosso *Cerrina*».

Espone i particolari dell'azione navale a Beyrout. Annunzia che il 20 il ministero diede ordine all'ammiraglio Faravelli di catturare o affondare due navi da guerra turche che si erano rifugiate nel porto di Beyrouth ed erano *in condizioni da poter molestare* le nostre navi da guerra e mercantili.

Legge il telegramma con cui l'amm. Faravelli rende conto del come ha compiuto l'operazione. Aggiunge che questa fu condotta in modo brillante energico e corretto. Manda un plauso ai comandanti e marinai delle navi «Ferruccio» e «Garibaldi». (Vivissime approvazioni).

I deputati iscritti a parlare sul progetto di Monopolio

Roma 26 — A tutto oggi si sono iscritti a parlare sulla discussione che comincia domani del disegno di legge sul monopolio i seguenti deputati:

Crespi Silvio, Riccio, Astengo, Micheli, Artom, Alessio Giulio, Albasini, Taverna, Viazzi, Macaggi, Berlingeri, Caccialanza, Callaini, Crespi Daniele, Gallenga, Papadopoli, Miari, Gravina, Rossi, Luigi, Luzzatto Riccardo, Galimberti, Muratori, Eugenio Chiesa e Graziadei.

Notizie dal Friuli

da Pordenone

Ancora i funerali dell'ing. Roviglio

26. Abbiamo ieri pubblicato la notizia dei funerali dell'ing. cav. uff. Damiano Roviglio, senza poter dare i particolari per l'ora tarda in cui erano seguiti.

Tutto Pordenone ha portato sulla bara del benemerito cittadino l'omaggio sincero della sua devozione e del suo affetto.

I negozi delle vie per cui il corteo passava erano tutti chiusi.

Ai cordoni stavano:

Il viceprefetto cav. Nicolotti, il sindaco di Pordenone avv. Querini, il comm. Renier presidente del Consiglio provinciale, il co. Andrea Caratti deputato provinciale, il generale comm. Olea, il rappresentante del Collegio degli ingegneri, il presidente del Tribunale cav. Pievatolo.

Nel corteo, oltre numerosissime rappresentanze di istituti, associazioni, scuole e comuni, noto: cav. Gigi De Paoli, ing. cav. Odorico Valussi e Cagnassi in rappresentanza del Real Corpo del Genio Civile; sindaco e assessori e consiglieri Comunali di Pordenone; giudici del Tribunale; Sartori Carlo e Tiziano Poletti per il Monte di Pietà di Pordenone; nob. Organi Martina di Udine; Società Operaia; Congregazione di Carità; Circolo Agricolo di Pordenone; Conte dott. Querini anche per il Comune di Pasiano di Pordenone; prof. comm. ing. Misani presidente del R. Istituto Tecnico di Udine; cav. Giusto Venier anche in rappresentanza della Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti del Friuli; ing. Spercardi anche in rappresentanza delle Assicurazioni Generali; cav. Zanardi anche per l'Intendenza di Finanza; ing. Cantara per il Collegio degli ingegneri di Venezia; co. di Porcia anche per la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Co. Andrea Caratti, deputato prov. anziano, anche per la Camera di Commercio di Udine, per il presidente della Deput. prov. di Treviso Monterumici, per il presidente del Pellagrosario di Mogliano Veneto e per le deputazioni prov. di Venezia e di Padova; deputati e consiglieri prov. avv. Odorico Da Pozzo, avv. cav. Francesco Concari, avv. Antonio Pognici, rag. cav. Luigi Spezzotti, avv. cav. Riccardo Etro, avv. Piemonte, avv. Candolini, Ballico di Codroipo, co. G. L. Mainardis, avv. co. Di Caporiacco, avv. Cavarzerani di Sacile, ing. co. Lucio Valentinis anche per gli ingegneri Vianello e Guido Pez, avv. Barzan, co. dott. Giuliano di Caporiacco segretario della Dep. prov., il presidente della Società di Tiro a segno di Udine Tonini con una rappresentanza del Corpo Volontari ciclisti con bandiera, dott. Gino Volpi Ghirlandini per il Manicomio di Udine e per i volontari ciclisti, Domenico Marzoni in rappresentanza del Municipio di Caneva di Sacile, ing. Bisutti, Pietro Sandri di Udine, ing. cav. uff. Cantarutti dell'ufficio tecnico provinciale, avv. Linassi.

Vi sono inoltre quasi tutti gli impiegati della deputazione.

Dopo le esequie nella Chiesa di San Giorgio il corteo si ricompone e sosta di nuovo sul Piazzale della Stazione.

×

Primo a portare il saluto al defunto illustre è il Sindaco di Pordenone avv. Antonio Querini: *seguono* il *comm.* Renier, il co. Andrea Caratti, il Sindaco di Udine comm. Pecile, il quale dice:

«Mi sia concesso di associarmi alla manifestazione di sincero dolore che la città natale ed il Friuli tutto, consacrano oggi ad un *Uomo* insigne, che ha portato così largo contributo di intelligente operosità a vantaggio del suo paese.

Permettete che io dica con che cuore partecipi al cordoglio profondo e unanime per la perdita dolorosa dell'ing. *Damiano Roviglio*, di questo figlio illustre della nobile Pordenone; di quest'uomo vissuto di bontà e di lavoro, che lascia di sè così largo rimpianto.

In nome di Udine, dove era tanto apprezzato il raggio del suo chiaro intelletto, in nome dell'Associazione Agraria Friulana, che si onora di aver goduto della sua benevolenza, io porgo l'estremo saluto all'uomo egregio, che resterà indimenticabile esempio di ogni pubblica e privata virtù.

Professionista distinto e valente, *nelle molteplici importanti* cariche a lui affidate, rifulsero la sua saggezza, la sua prudenza, la sua rettitudine morale.

Alla Deputazione Egli presiedette con sapienza e giustizia e fu oggetto di alta considerazione e di ammirazione sincera.

Nei frequenti rapporti, talvolta non facili, tra l'Amministrazione comunale e quella della Provincia, egli portò sempre spirito conciliativo, benevola imparzialità, larghezza di vedute, così da condurre a serena e ragionevole *risoluzione* anche i più difficili problemi.

Semplice, modesto ed affabile, fu da tutti amato e *stimato*; egli lascia esempio tale da infondere energia e fede nell'animo di quanti potranno essere chiamati a continuare la sua opera utile *e disinteressata* per il pubblico bene.

Scomparso dalla scena della vita, rimane di lui incancellabile ricordo nella sua Pordenone e in tutta la Provincia, che hanno perduto uno dei figli più autorevoli ed operosi e che non dimenticheranno giammai il nome caro e venerato di Damiano Roviglio».

×

Parlano ancora vari altri oratori, dei quali ieri pubblicaste il nome:

Numerose erano le rappresentanze ai funerali:

Erano rappresentati i consiglieri provinciali Rubini, Lacchin, Peloso-Gasperi, i sindaci di Nimis, Mortegliano Pravisdomini, Prata, Casarsa, Azzano-Zoppola, Caneva, Fiume, la Congregazione di Carità di Pordenone, l'Associazione Commercianti e Industriali del Friuli, l'Istituto Tecnico di Udine, le Assicurazioni Generali e Adriatiche, l'Intendenza di Finanza, la Banca di Pordenone ecc.

L'on. Chiaradia, assente, così telegrafava all'avv. Etro di Pordenone:

«Dolentissimo non poter essere presente domani fra voi causa imprescindibili doveri mio ufficio pregoti rappresentarmi estreme onoranze compianto benemerito Presidente Deputazione Provinciale. Roviglio che tanta parte di sua feconda intelligenza, operosità consacrò alle pubbliche Amministrazioni». *Chiaradia*

[illegible] tiro a segno

Domenica 3 Marzo p. v. avrà luogo qui un'importante gara di tiro a segno dalla quale vi invio il completo programma:

Categoria Tripoli: Grande medaglia d'oro del cav. Lino De Marchi; servizio toilette della Società Tiro a Segno di Udine: splendido Barometro della Banca Carnica; statuetta con orologio di Giovanni Caucigh; binoccolo, del Banco Sconto Calligaris; rivoltella del sig. Morassi; quattro bottiglie Champagne dei fratelli Aita; orologio d'argento del Circolo Ricreativo; dieci fiaschi vino dei fratelli Brunetti; vi sono altri premi, da L. 30 — 20 — 10.

Categoria Italiana: Medaglia d'oro offerta dagli oblatori, orologio d'argento con lo stemma del Tiro a Segno, degli oblatori; grande specchio del sig. Micheletti; due medaglie d'argento del dott. Francesco Moro; sei bottiglie Valpolicella del sig. Dorotea; berretto, pantofole e due bottiglie genziana dei sigg. Brumei e Panciera; portasigarette, portacenere e due bottiglie genziana del sig. Panciera; porta gioie e due bottiglie di Medoch del cav. Linusso e del sig. Barazzutti; la somma di L. 108 raccolta, fu spesa in vari oggetti e premi.

Il tiro comincierà alle ore 10 del mattino della domenica 3 marzo p. v.; sarà sospeso per un'ora nel meriggio e ripreso quindi e continuato fino alle 16.

da Tolmezzo

L'adunanza agraria-zootecnica

26 — Ieri ebbe luogo l'annunciata adunanza agraria-zootecnica per risolvere il problema degli Alpaggi e per iniziare su serie basi il miglioramento dell'allevamento bovino e dell'industria delle malghe.

Noto fra i presenti il cav. Marchi Giuseppe, il dott. Ernesto Piemonte, il sig. Giovanni Venier, il cav. Lino De Marchi, il dott. Quaglia, i signori Giovanni Gressani, Antonio Valle, Deotto Luigi, Oleva Giovanni, Samassa Giuseppe, Giovanni Lupieri, Bernardo Di Bernardo, ecc. ecc.

Presiede il presidente cav. Andrea Tamburlini, assistito dal segretario dottor *Giovanni* Bubba titolare della Cattedra di Tolmezzo, e dai membri del comitato signori Daniele Picotti, Matteo Brunetti, Antonio Cimenti, Marco De Marchi, Domenico Forabosco, Giacomo Tarussio e Giacomo Verona.

Apre la seduta il sindaco avv. Riccardo Spinotti che porta il saluto agli intervenuti a nome del Comitato.

Il dott. Bubba premette che dovrà parlare con franchezza e mostrare le gravi manchevolezze della nostra vita agraria perchè poi si possano concretare i *miglioramenti*.

Dimostra l'importanza che per la nostra Regione deve avere l'allevamento del bestiame il quale, grazie ai suoi prodotti e grazie anche alle latterie sociali, è fonte di prima ricchezza in regioni simili alla Carnia.

Spiega poi come tra malga e latteria non vi possa essere differenza di sorta, tanto più se si pensa che qualche latteria esercisce in economia delle malghe.

Chiude la sua esposizione ricordando che scopo della presente riunione e quello di sentire il parere di tutti gli agricoltori per iniziare lo studio di un accordo contrattuale fra proprietari di malghe, malghesi e proprietari di bestiame e cercar di ricondurre l'alpeggio a una pratica razionale che permetta agli interessati, tra i quali molti comuni, di ricavare un più equo vantaggio.

Rileva che sulle malghe, dove pur le condizioni di fieno e d'acqua *sono* ottime, gli animali stanno male, mentre dovrebbero trovarsi assai meglio. Dimostra che i miglioramenti devono essere portati contemporaneamente al bestiame nella stalla e sulle malghe.

Aperta la discussione, il signor Brunetti di Paluzza accenna all'idea di formare una Associazione regionale che faccia capo al Consorzio agrario di Tolmezzo.

Il cav. Marchi, presidente del Consorzio agrario di Tolmezzo, accetta ben volentieri la proposta.

Parlano ancora l'avv. Spinotti, il dott. Piemonte, il sig. Brunetti, il dott. Bubba per altri schiarimenti.

Quindi il sig. Brunetti propone, e l'assemblea approva, il seguente ordine del *giorno*:

L'assemblea avendo intenzione di promuovere coi mezzi migliori e che meglio si adattano alla nostra regione, lo sviluppo dell'agricoltura e selvicoltura in genere, dell'allevamento del bestiame, pastorizia e caseificio in particolare;

In vista delle condizioni createsi nei rapporti fra proprietari di malghe, conduttori di esse e possessori di bestiame cui ne deriva un danno generale a tutti;

Ritenuto che per porre riparo ai mali lamentati occorre uno *studio serio* dell'oggetto la formazione di un istituto permanente che tuteli gli interessi dei singoli e curi l'armonia fra tutti i fattori della produzione agraria;

Considera che esiste un Consorzio agrario il quale ha per natura sua e scopo un tal fine e che può corrispondere allo scopo;

Delibera la nomina di 15 membri con incarico di raccogliere le risultanze dell'odierna discussione e di far i passi opportuni per costituire l'organizzazione voluta mettendosi in caso d'accordo col Consorzio agrario dopo di che riferirà in proposito in una prossima assemblea.

In seguito, pure a votazione unanime, viene nominata la commissione nei nomi di: Adami Pietro, Colledan Francesco, Valle Antonio, Copetti Giacomo, Zamolo Cipriano, Foraboschi Domenico, Tamburlini cav. Andrea, Brunetti Matteo, Picotti Daniele, Ceconi Valentino, Samassa Giuseppe e Frucco Giuseppe sindaci di Forni Avoltri e di Enemonzo, Micoli-Toscano Luigi, Cozzi Giovanni e Tarussio Giacomo.

da Tarcetta

Gravissimo ferimento

Domenica sera in un'osteria della vicina Colla avvenne un ferimento gravissimo.

Il colpito sarebbe in condizioni gravi assai. Il feritore sarebbe certo Oruoil Valentino.

Sul luogo si è recato il giudice istruttore avv. Pampanini col cancelliere Faleschini.

da Cividale

L'arresto di 4 sospette spie

26. — Ieri sera in piazza del Duomo venivano arrestati da un milite della benemerita locale, certo Giovanni Gazzola, e da un aggiunto della nostra stazione quattro individui dal contegno molto dubbio. Condotti in caserma furono interrogati sul loro essere: gli arrestati però poterono provare che due erano consoli generali a Trieste della Germania e del Perù uno ingegnere delle ferrovie austriache, e l'altro capo tecnico del Lloyd austriaco.

Vennero quindi senz'altro rimessi in libertà.

Il Comitato agrario nazionale

Si è riunito a Roma domenica scorsa il «Comitato Agrario Nazionale,» presenti gli on. Agnesi, Baldi, Paragiola, Bonaglio, Bignani, Camerini, Canepa, Ciacci, Dentice d'Accadia, Fumarola, Leonardi, Maraini, Miliani, Ottavi, Poggi, Raineri, Scalini, Scorciarini, Coppola, Taverna e i sig. dr. Paiocchi, avv. Ciacci A. Duca di Carcaci, prof. Fracchia, avv. Franco, cav. G. Sacerdoti e il rappresentante della Lega dei Viticultori del Lazio.

Presiedeva l'on. Maraini.

«Riunioni agrarie nel Paese.» — Il Comitato, dopo aver approvata la relazione verbale fatta dal segretario sull'attività svolta nel decorso anno, e il bilancio consuntivo 1911 e preventivo 1912, ha preso nota con piacere delle numerose risposte inviata alla lettera del dicembre scorso con la quale si invitavano le Associazioni agrarie di ogni capoluogo di provincia ad indicare le questioni di carattere economico-agrario che attualmente più interessano gli agricoltori dei singoli distretti. E, in conformità del proposito già manifestato, il Comitato ha deciso di indire, per ora, sotto i propri auspici e d'accordo con gli Enti locali, 4 riunioni agrarie regionali: rispettivamente a Genova, Benevento, Ancona e Perugia.

In ciascuna di queste riunioni il Comitato sarà rappresentato da almeno 2 deputati ad esso appartenenti.

«Dazio sui foraggi.» — Il Duca di Carcaci ha riferito in merito alla irrazionale applicazione del dazio sui foraggi consumati dagli equini, deliberata dall'Amministrazione Comunale di Adernò e il Comitato, dopo un'interessante discussione, ha nominato una Commissione composta dagli on. Biasoi, e Dentice e dall'avv. Franco, per studiare l'opportunità della presentazione di iniziativa parlamentare di un progetto di legge costituito da un articolo aggiuntivo all'articolo 14 del Testo Unico sui Dazi, con il quale siano esplicitamente dichiarati esenti dal suddetto dazio i foraggi consumati dagli equini addetti esclusivamente ai lavori agricoli.

Per la Tripolitania e la Cirenaica. — Il Comitato (di cui 11 membri hanno già visitate le nuove terre della Libia) ha inoltre deciso di raccogliere elementi per uno studio economico-agrario-legislativo su quelle regioni: ed ha per tal fine nominato una Commissione che riferirà in una prossima adunanza. La Commissione è formata dagli on. Raineri, Bignani, Taverna, Leonardi, Dentice, Patrizi, avv. Franco e dagli altri componenti il Comitato che furono in Tripolitania.

Direzione del Comitato. — Infine si è proceduto alla nomina della nuova Direzione per tutto il corrente anno la quale è risultata costituita dagli on. Dentice, Fumarola, Leonardi, Raineri e dall'avv. Franco.

Cronaca Cittadina

ANCORA DEL BILANCIO

Il «Giornale di Udine» di domenica pubblica un altro lungo articolo sul Bilancio Comunale, e sulle dichiarazioni che il comm. Pecile fece nell'ultima seduta consigliare.

E fin dai primi periodi l'articolista insiste nel concetto che il Bilancio sia in deficit. Ora, e possiamo dirlo alto e forte, il bilancio «*non ha deficit, non ha falle*». L'Amministrazione del Comune si è trovata di fronte ad una depressione dei redditi dall'un canto, e dall'altro ha dovuto seguire la naturale progressione delle spese, che non può essere arrestata senza causare il regresso di vitali servizi cittadini.

E difatti mentre fino al 1910 i gettiti del dazio avevano seguito una curva ascendente (in alcuni anni il loro aumento raggiunse la cifra di 50 o 60 mila lire) dal 1910 subirono una diminuzione di 45 mila lire, danno questo non lieve, se si considera anche lo equilibrio che derivò dal fatto che sui mancati aumenti si era calcolato.

D'altra parte la città dal 1901 a questa parte s'è accresciuta di più di un quarto, sono notevolissimamente aumentati i bisogni dell'ospedale, da tutti si reclamano strade, pulizia, luce, scuole. Come avrebbe potuto l'Amministrazione del Comune ragionevolmente sottrarsi a tante necessità? Avrebbe forse dovuto seguire suggerimenti strani, come quello che qualcuno le aveva dato, di abolire la banda cittadina?

A tali bisogni, ad al diminuito gettito dei redditi comunali, si è fatto fronte con i provvedimenti finanziarii che furono votati dall'on. Consiglio nel dicembre passato, con i quali l'Amministrazione ha provveduto per parecchi anni all'equilibrio del bilancio del Comune.

Ingiusta dunque l'accusa che si muove da taluni al comm. Pecile, di non aver pensato all'avvenire, chè anzi, se l'egregio uomo, dovesse lasciare ad altri il governo delle cose del Comune potrebbe farlo con la sicura coscienza di aver compiuto anche per questo riguardo, tutto il dover suo.

Il «Giornale di Udine» continua poi a protestare per l'aumento di stipendio agli impiegati.

A parte l'errore di conto già da noi rilevato, facciamo osservare all'egregio confratello, che gli aumenti di stipendio agli impiegati rispondono a ragioni di giustizia e di necessità troppo evidenti per poter essere da chicchessia disconosciuti.

Lo Stato carica, *infatti, molto* lavoro sui comuni; col crescere dei bisogni con lo svilupparsi dei servizi cittadini, s'accresce sempre più il lavoro a cui gli impiegati debbono sobbarcarsi; tutte o quasi le amministrazioni pubbliche, cominciando dalla Provinciale, ed in misura maggiore tutte le aziende private hanno aumentato gli stipendi ai loro impiegati.

Poteva il Comune, che doveva considerar tutto ciò, e che deve tener calcolo del continuo vertiginoso aumento del costo della vita, poteva il Comune tenere in non cale le domande degli *impiegati*? No di certo: tanto è vero che il Consiglio fu unanime, maggioranza e minoranza a votare gli aumenti.

Come dunque *muovere, oggi*, rimprovero all'Amministrazione per aver compiuto un atto di giustizia?

E già che siamo in tema di bilancio, ci permettiamo di esporre qualche altra considerazione.

Chi esamina serenamente libero da prevenzioni di parte, il bilancio preventivo del 1911, che dovrà essere sottoposto, in una seduta che crediamo avrà luogo in questa settimana, all'approvazione del Consiglio, dovrà riconoscere tra l'altro: I°. che è assolutamente infondata l'accusa che il Comune non possa far fronte agli impegni che ha assunto per compire le opere iniziate, o che sia stata paralizzata la facoltà di contrar nuovi prestiti; II.° che con i provvidimenti finanziari l'Amministrazione si è messa in grado di far fronte per parecchi anni alle necessità prevedibili; ed infine che l'Amministrazione ha cercato, pur sopperendo alle spese necessarie o richieste dal desiderio generale della cittadinanza, di fare un'amministrazione parsimoniosa.

Ed a questo proposito possiamo dire, che dalle cifre che saranno esposte nella prossima seduta del Consiglio risulterà che la spesa per il Palazzo degli uffici non oltrepasserà i limiti di 2,500,000 lire che erano stati annunciati in una seduta precedente.

Alla Società operaia

Martedì 27 corr. avrà luogo un'importante riunione del consiglio della Società operaia.

Verrà trattato il seguente ord. d. g.:

Approvazione del conto, mesi novembre, dicembre e 4.o trimestre 1911.

Ammissione al sussidio di cronicità dei soci.

Alla Comm. provinciale lotta antialcoolica lire 10.

Iscrizione libro d'oro della socia onoraria Rubini Tosoni Giulia, e dell'onor. avv. Umberto Caratti.

Nomina del rappresentante alla Cucina Popolare.

Dimissioni da consigl. sig. Braidotti Augusto.

Radiazione soci morosi, e rinuncie soci nuovi. Comunicazioni.

Assemblea d'Infermieri

Un memoriale alla Direzione dell'Ospedale

Ieri alla Camera del Lavoro, ebbe luogo un'assemblea della Lega Infermieri.

Vennero approvate alcune spese inerenti alla Lega; venne approvato lo Statuto Sociale; venne deliberato di avanzare alla Direzione dell'Ospedale le domande seguenti:

che all'infermiere che presta 13 ore ininterrotte di lavoro, venga dato il pranzo con mezzo litro di vino, che lo stesso trattamento venga usato al facchino di guardia; che all'infermiere che abbia superato una lunga malattia, venga concesso un periodo di convalescenza da passarsi fuori del Pio Luogo; e che in fine l'entrata mattutina nei mesi estivi avvenga alle 7 invece che alle 6.30.

Società Alpina Friulana

Questa sera Assemblea sociale in seconda convocazione.

Croce Rossa

Il Comune di Tavagnacco ha deliberata una oblazione di L. 50 alla Croce Rossa Italiana di qui. La Presidenza per la generosa somma, esprime vivo e pubbliche grazie.

Pesca di beneficenza

Il giorno 3 Marzo pross. avrà luogo l'annuale festa di beneficenza «pro Patronato» nel salone di via Ronchi N. 53-55. La Pesca si aprirà alle ore 10 ant. ed i biglietti saranno messi in vendita come il solito a 10 centesimi.

Per la regolarità e per le eventuali verifiche sarà esposto al pubblico l'elenco esatto di tutti gli oggetti.

L'estrazione dei quattro importanti premi, tra i benefattori dell'opera, si farà alle ore 16 alla presenza del pubblico e con l'intervento dell'autorità di P. S. Il primo numero estratto vincerà l'orologio d'oro, il secondo il servizio da caffè in argento, il terzo il salotto da pranzo, il quarto la macchina da cucire.

Le cartelle per le quali non sarà versata l'offerta entro Venerdì 1 marzo pross. non concorreranno ai premi. Se verranno sorteggiate cartelle non esitate l'estrazione continuerà finchè gli oggetti saranno effettivamente vinti tra i benefattori.

Un fattaccio fuori Porta Grazzano

Questa mattina è accaduto fuori P. Grazzano uno di quei fattacci che sembrano quasi inconcepibili tanto ripugnano alla natura umana.

Un individuo, incontrata una bimbetta di sei anni la lusingò con dei dolci, la condusse seco, e fece scempio del tenero corpicciolo saziando su di esso le sue brame inominabili, quindi si allontanò.

La povera piccina corse a casa piangendo ed ai genitori che la interrogarono, narrò quanto le era accaduto.

La povera piccina venne portata all'ospedale ed affidata alle cure dei sanitari del Pio Luogo.

Del fatto venne dato avviso all'autorità di P. S e si spera che il bruto venga assicurato a quel severo castigo che si merita.

Un portacciane

Venne arrestato dai vigili urbani, e denunciato certo Beltrami Leonardo d'anni 63, il quale in vicolo Pulesi, ostentava ciò che il pudore induce a nascondere.

Una mano stritolata

Giani Grinovero d'anni 21 da Buttrio lavorando ieri a trasportare delle pietre si ebbe una mano completamente schiacciata da due grossi sassi.

All'ospedale dove venne trasportato d'urgenza gli furono appuntate due dita. Ne avrà per parecchio.

Beneficenza

La spett. Cassa di Risparmio di Udine per onorare la memoria del compianto concittadino, Presidente benemerito dell'istituto predetto Umberto nob. avv. Caratti ha deliberato di beneficare alcune opere pie locali e fra queste la Società Protettrice dell'Infanzia alla quale ha erogata la cospicua somma di L. 1000.

Nel rendere di pubblica ragione il munifico atto, la presidenza dell'Opera Pia beneficata, a nome anche del Consiglio, porge con particolare riconoscenza i più sentiti ringraziamenti.

Le voci del pubblico

Ciclismo incivile

Accade sovente di osservare che i ciclisti non rispettano affatto nè i regolamenti municipali nè il senso della civiltà ed umanità. Corrono per la città con sfrenata velocità, corrono sui marciapiede, corrono sui viali riservati ai pedoni e rispondono sgarbatamente o peggio a chiunque faccia loro osservazioni.

L'altro ieri una povera vecchia che camminava sul marciapiede di Via Gemona, fu investita da uno di questi ciclisti e gettata a terra in modo tale da riportare la frattura del braccio. Naturalmente il ciclista se l'è svignata di corsa o meglio di volata.

E pazienza se il caso fosse isolato; ma ci troviamo di fronte ad un sistema che va sempre più generalizzando. E' questo civile? *g.*

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

La principessa dei dollari

«La principessa dei dollari» l'ultimo trionfo delle scene d'operetta, ha avuta iersera al teatro Minerva accoglienze oneste e liete.

Ed invero la musica è graziosa e fine, superiore di certo alle mille cose volgari e scipite che ci son venute d'oltralpe dopo «Vedova Allegra» e l'interpretazione datale dalla compagnia Magnani fu veramente efficace.

La signora Antonietta Niklas, giovandosi assai bene dei suoi mezzi vocali seppe dare molto rilievo alla sua parte e riuscì più d'una volta a farsi sinceramente applaudire; con lei divisero gli onori della serata la signora I. Vita, che fu una vivace e simpaticissima Daisj, la signora A. Fioretti ed i signori, U. Franzini che seppe nuovamente conquistarsi tutte le simpatie del pubblico, G. Molteni, e G. Di Napoli.

Bene l'orchestra sotto l'intelligente direzione del m. Valle ottimi gli scenari ed il corpo di ballo bene educato dal coreografo de Falco.

Questa sera l'operetta si replica.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Il processo Ricobelli

Questa mattina alle 10 è cominciato alle Assise il processo contro Ricobelli Enrico di Udine e domiciliato da 6 o 7 anni a Tarcento, imputato di omicidio preterintenzionale commesso in Tarcento la sera del 2 febbraio 1911 in persona di tal Tulissio Valentino.

Presiede il cav. Silvagni, Presidente del Tribunale di Udine; P. M. Farlatti; P. C. avv. Anzil di Venezia e Gino Del Missier; Difesa avv. Mini e Contini. Nella mattina si è costituita la giuria.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla I.a e II.a Sezione del nostro Tribunale nella I. quindicina di marzo

Venerdì 1. - Casarsa Pietro e C. (4) 1 detenuto e liberi, furto qualificato, dif. avv. Del Missier, Chiarcos Umberto e C.ni tre detenuti e un libero, furto qualificato testi d'accusa 9 dif. idem. Garantito Guerino (celebre per le note sue gesta) inosservanza di pena, dif. idem.

Sabato 2. - Cucchiaro Egidio e C.i furto e truffa 3 detenuti testi d'accusa 12 secondo processo, id.id. 2 detenuti e 1 libero dif. avv. Contini.

Martedì 5. - Stefanutti Pietro e comuni lesioni volontarie (11 liberi) difensore Doretti e Franzolini, testi d'accusa 6.

Mercoledì 6. Driussi Alessandro, violenza carnale, Zuliani Mattia minaccie e ingiurie; Miani Francesco ed altro, contrabbando, tutti liberi e difesi dall'avv. Franceschinis.

Venerdì 8. - Gubbato Aurora, oltraggio Coi Giacomo contrabb. Miani Giulio idem. Calligaro Piorina idem. Ferro Sante ed altro furto qualif. (2) tutti liberi, Cisilino Giovanni e Marzona Ernesto furto aggravato detenuti; dif. ufficioso avv. Franzolini.

Sabato 9. Palese Giacomo contrabb. dif. avv. Marcè, Bront Francesco idem, dif. Driussi, Moreani Giosuè lesione volontaria testi d'accusa 8r tutti liberi, Carguelutti Vincenzo oltraggio, detenuto, dif. avv. Marcè.

Martedì 12. - Degano Teodoro, violenza dif. avv. A. Bellavitis, Pia otto Daniele truffa, Rovere Teresa furto semplice, Baliico Domenico lesione colposa tutti liberi e difesi dall'avv. Otello Rubazzer.

Mercoledì 13. - Merlino Silvio oltraggio Cividino Giovanni e C.o (3) Gatteaco Giacomo furto aggravato tutti liberi e tutti difesi dall'avv. Sanvilli.

Venerdì 15. - Duriava Antonio ed altri contravv. legge comunale (5 liberi) difens. avv. Messa.

Cronaca Provinciale

da Palmanova

Un bell'esempio

21. Nella vicina Campoloneghetto si sono raccolte di questi giorni 20 lire che furono spedite tosto ai due militari di quel paesucolo combattenti in Tripolitania, a Bengasi e cioè Olinto Treleani e Sapuleri Leonardo.

Il bell'atto va lodato incondizionatamente.

La sfilata delle reclute

Questa mattina giunse il maggiore generale di Bagnolo per vedere a qual grado d'istruzione siano giunte le novelle reclute.

Queste sfilarono in piazza d'armi destando la generale soddisfazione.

Rubrica commerciale

Omologazione di concordato

Con sentenza del Tribunale civile e penale di Pordenone, in sede di commercio 5, 9 febbraio 1912, venne omologato il concordato preventivo concluso col verbale 30 novembre 1911 avanti il giudice delegato, tra la Ditta Brusin Giovanni Felice di Giuseppe, negoziante di manifatture in Pordenone, ed i suoi creditori, sulla base del 40 per 100 pagabili il 15 per 100 entro 3 mesi, eguale percentuale entro 6 mesi ed il 10 per 100 entro 9 mesi dalla omologazione del concordato, nonchè gli interessi scalari di mora del 5 per 100 a tutti i creditori.

I MERCATI ODIERNI

Ecco i prezzi fatti sulla nostra piazza nel mercato d'oggi per i generi seguenti:

Granoturco nuovo da L.	17.75	a L. 18.30
» bianco	17.50	18.00
Cinquantino	16.30	—.—
Fagioli	35.00	55.00
Erba spagna	16.00	75.00
Segala	15.50	16.00
Trifoglio	16.00	—.—

Ultime notizie

Dopo il fatto navale di Beyrouth

Ostili commenti inglesi e francesi

Londra, 26 — A proposito dell'incidente di Beruti lo «Standard» dice: che l'azione delle navi italiane che hanno esteso le operazioni di guerra alle coste della Siria non può che aumentare le apprensioni che già si nutrivano per le conseguenze dell'avventura africana dell'Italia. A meno che l'azione dell'ammiraglio Faravelli non sia prontamente sconfessata, non sarà più possibile sperare che la guerra possa limitarsi alla Tripolitania, e il risultato immediato ne sarà l'aumento delle difficoltà di trovare l'accordo col Governo ottomano e probabilmente l'aumento dei sospetti e della mancanza di simpatia con cui le altre potenze seguivano l'azione italiana.

Il «Daily Graphic» dice: Noi dobbiamo sperare che l'enfatica smentita pubblicata a Roma, possa essere considerata come una smentita di un piano *aggressivo nell'Egeo* attribuito al Governo italiano. L'azione dell'Italia in mare non può avere per risultato che di aumentare i suoi imbarazzi e suscitare pericoli per l'Europa intera che ne sopporta le conseguenze. Inoltre non è facile vedere ciò che l'Italia guadagnerebbe se con una azione di questo genere costringesse la Turchia a firmare la pace. Il compito principale dell'Italia, cioè la conquista della Tripolitania, conserverebbe lo stesso grado di difficoltà.

Parigi 26 (N). — L'«Echo de Paris» scrive: Il pretesto addotto dagli italiani per motivare la loro azione contro Berutti è assolutamente insufficente. La torpediniera che si trovava nel porto era un naviglio inetto a qualsiasi manovra, che non possedeva nemmeno un tubo lanciasiluri. Essa aveva solo il compito di sorvegliare la *costa per impedire il contrabbando* di merci. La nave «Avn Illah» stessa era pure per gli italiani affatto innocua, come la torpediniera.

Il «Journal des Débats» dice che l'azione della flotta italiana avrà bene una qualche importanza per la nazione italiana, il cui sentimento nazionale è stato eccessivamente eccitato, ma essa stimolerà le passioni politiche, anche in Turchia, e produrrà penosa impressione dovunque in Europa. L'Italia non avrebbe nulla da guadagnare.

Il «Siècle» dice che evidentemente l'Italia *spera di costringere* le potenze a una mediazione; è però dubbio se una tale politica avrà successo.

La rivolta albanese è scoppiata?

LONDRA 26 — Il «Daily Telegraph» ha da Salonicco che la rivolta in Albania è già scoppiata. Singoli riparti di truppe turche furono assaliti dai malissori. I valì di Cossova e Scutari domandano rinforzi militari. Il ministro della guerra ha già ottenuto di chiamare sotto le armi 60,000 riservisti.

Si riparla di un'azione nell'Egeo

Ordini bellicosi alla flotta turca

BERLINO 26 — Il «Lokal-Anzeiger» ha da Costantinopoli: Il Governo ha dato ordine alla flotta concentrata nei Dardanelli di tenersi pronta alla battaglia e di aprire immediatamente il fuoco contro le navi da guerra italiane, appena si facessero scorgere e senza qualsiasi trattativa.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

Mezzo secolo di fama mondiale.
Per 10 anni fornitore del Governo Inglese

Barattoli di 1|16 di libbra inglese		L. 0.70
» 1|8 »	»	» 1.20
» 1|4 »	»	» 2.25
» 1|2 »	»	» 4.30
» 1 »	»	» 8.35

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

SAPONE BANFI
il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)

Incisore nonchè macchinista litografo cercasi. Offerte corredate documenti a T 421 V · Haasenstein e Vogler, Venezia.

Filatura Alta Italia cerca per subito provetti attaccafili buona retribuzione alloggio prezzo mitissimo. Inviare offerte ad H 2226 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

La réclame è commercio

32 anni di trionfale successo
DENTI BIANCHI E SANI
Rinomati Dentifrici
PASTA E POLVERE

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911
Sono falsificati
se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 16 per commissioni inferiori.

QUALSIASI MALATTIA DELL'APPARECCHIO RESPIRATORIO
catarri acuti e cronici BRONCHITE TOSSI IN GENERE
Viene prodigiosamente guarita
Con le
Balsamiche Bolognesi
Premiate all'Esposizione Internazionale Torino 1911

DEPOSITARI PER L'ITALIA
A. MANZONI E C. MILANO
BOETNER FARMACIA VENEZIA
DESTEFANI E C. VERONA
L. CORNELIO PADOVA
FARMACEUT. FRIULANA UDINE
OGNI SCATOLA DI 60 PILL. L. 2.25
SCATOLA DA 30 PILLOLE L. 1.25
SI SPEDISCE ANCHE UNA SOLA SCATOLA MANDANDO L'IMPORTO CON SEMPLICE CARTOLINA VAGLIA

La réclame è il commercio

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco
UDINE

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE — OSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
Essendo sicuro alimento di risparmio, negli adulti mantiene alti i poteri fisiologici e ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA le FORZE
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio. - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il *primo tonico - ricostituente* preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l' **Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti *curativi sempre costanti*, certi ed *immediati*, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse *altri a mettere in commercio*, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè *i mali* guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall' uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'Insuperabile unico primo premio che nell' Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima *Edizione* della **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.** Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità *Militare*, viene somministrato anche ai nostri *Militari* della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè *non alcoolico*. L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*. — Firmato *Prof. De Giovanni*.

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FABRIS e BONORA & SONVILLA

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente aliano.
Fornitrice della casa di S. M. il Re d'Italia
MALVEZZI e C.i - Venezia: Rappresentanti per il Veneto.